

**Sandro Montalto, *Compendio di eresia***  
**Raffaele Piazza**

L'autore di questo testo, Sandro Montalto, è nato nel 1978 a Biella e si occupa di poesia, critica letteraria, musica e teatro ed è redattore di *La clessidra*, *Poetry Wave*, e il *Segnale* e collabora a *Poesia e Testuale*, oltre che ad altre riviste. È uno dei giovani poeti e critici più promettenti nel panorama della letteratura italiana contemporanea e, come poeta, ha pubblicato l'interessante *Scribacchino*, testo che ha avuto molte recensioni ed è stato accolto molto bene dalla critica. Possiamo dire, anzi, che Montalto, nonostante la giovane età, è già una figura affermata nel panorama letterario italiano, una certezza e, per rendersene conto, basta leggere uno dei tanti saggi, nei quali dimostra una notevolissima acribia, sottesa ad una cultura sicura e vastissima.

In questo testo Montalto raccoglie i suoi saggi, pubblicati su *Clessidra*, *Poesis*, *Hebenon*, oltre allo scritto introduttivo molto interessante, intitolato *Critica militante: una pacifica afasia*, che, preliminarmente, rispetto ai saggi contenuti, si autointerroga sul senso del fare critica, sul comprendere le ragioni della scrittura in questo postmoderno occidentale italiano, caratterizzato da un proliferare di piccoli editori, che pubblicano qualsiasi poeta, basta che paghi, per la pubblicazione di un testo; a mio giudizio, questo non è un male, perché se c'è l'esigenza di pubblicare e stampare, di farsi leggere anche solo, per esempio, dagli amici o dai familiari, e magari di ottenere un solo giudizio critico incoraggiante, nella migliore delle ipotesi, il poeta più sprovveduto può trovare un modo di comunicare con l'altro, magari anche attraverso il canale delle letture pubbliche; in questo momento di afasia collettiva, tutto questo può essere un dato positivo, a condizione che la pubblicazione del libro, possa essere emotivamente, per l'autore, un fatto felice, utile per uscire dalla solitudine tipica del mondo contemporaneo, così veloce, globalizzato e privo di senso, per ritrovare se stessi, se è vero, come dice Mario Luzi, che la base della poesia, il suo fondamento, risiede nell'elemento strutturale dell'essere umano e della sua esperienza.

Diceva Baudelaire che il critico di poesia deve essere necessariamente anche poeta perché anche la critica è un atto creativo: ciò è condiviso da Sandro Montalto quando afferma che *si fa critica perché si è amato un testo e lo si vuole agevolare ed lettore con l'impegno di rifiutare la "collaborazione al testo", nel senso della creazione di sovrasensi spacciati per impliciti e di allontanare, la tentazione di "completare il testo" contravvenendo alle volontà dell'autore, opinabili ma immutabili*. Quando si fa critica letteraria, si mette in gioco la letteratura in tutta la sua totalità e la stessa critica raggiunge uno dei più alti esiti possibili, a livello etico, quando si tratta di denunciare un silenzio; la critica è testimonianza che ha alla base la passione, la stessa passione senza la quale non può esserci arte.

I saggi che compongono questo libro sono i seguenti: *"Il senso senza scopo: l'opera di Roberto Bertoldo"*, *"Notarella su Isabella delle acque di Giancarlo Buzzi"*, *"Dualità e ciclicità, denuncia del vuoto e violenza sotterranea in Rinaldo Caddeo"*, *"Gli insiemi testuali di Domenico Cara"*, *"Ipersoggettivismo e tendenze epigrammatiche nella poesia di Fabio Ciofi"*, *"Alfredo De Palchi: il corpo come riscatto della mente"*, *"Annamaria De Pietro: l'officina mentale dell'incrocio"*, *"L'ateismo in rima di Silvio Endrighi"*, *"Flavio Ermini e l'armamentario della percezione"*, *"Gabriela Fantato: la recettività del corpo"*, *"Angelo Ferrante: la consapevolezza del disfacimento e l'attacco della mediocrità"*, *"Mauro Ferrari: dalla forma delle cose al significato nel tempo"*, *"Le cose e l'ammissione del caos in Marco Giovenale"*, *"Ventriloquio polifonico ed ineluttabilità del caos in Paradiso di Giorgio Linguaglossa"*, *"Claudio Mancini: la logica del dubbio tra estro e rigore"*, *"L'alcova di marmo: la poesia di Mario Marchisio"*, *"Roberto Magnani: la contaminazione e il potenziamento"*, *"Camillo Pennati: una tralucida lucentezza"*, *"L'autentica voce di Gino Rago e il mascheramento lirico dell'io"*, *"Cesare Ruffato: l'osmosi etica"*, *"Il centauro amoroso di Enrica Salvaneschi"*, *"Le modulazioni del corpo nella poesia di Antonio Spagnuolo"*. Completa il testo una postfazione di Marino Biondi.

Nel saggio dedicato ad Antonio Spagnuolo, che ha pubblicato, nella sua lunga carriera di poeta, una ventina di testi, a partire da *Ore del tempo perduto*, fino a giungere a *Corruzioni*, sia per *Poetry Wave* in forma di e-book, che per le Edizioni Gradiva, c'è da dire che Montalto, una volta affermato che il materiale di Spagnuolo ha meritato, nel corso del tempo, moltissimi interventi critici (tra i quali quelli di Raboni e di Pomilio), e che una disanima sull'opera omnia del poeta napoletano, richiederebbe uno spazio vastissimo, circoscrive, per scelta metodologica, la sua opera solo

ad alcune raccolte comprese tra *Ingresso bianco* (1983) e *Rapinando alfabeti* (2001). Montalto mette molto bene in luce la visione antropocentrica di Spagnuolo, che è alla base della sua poetica, che, nel corso del tempo, è stata caratterizzata da modulazioni diverse e da molti percorsi seguiti e sperimentati: c'è in Spagnuolo, una certa fiducia nell'essere umano e nella sua razionalità da mettere al servizio del bello e dell'amore, della poesia, appunto: la poesia di Spagnuolo, anche nei suoi esiti più *sperimentali* e caratterizzati da una matrice prelogica (elemento già messo in evidenza da Asor Rosa nella sua antologia per Einaudi della letteratura italiana novecentesca), è un ininterrotto banco di prova sul quale sperimentare le innumerevoli combinazioni offerte dall'uomo. Il poeta trattato è anche medico e, quindi, vive in universo caratterizzato da un oceano di dolore: da ciò si intensifica quel senso della fisicità dell'uomo, uomo come corpo (vedi il titolo del saggio appunto, *Le modulazioni del corpo nella poesia di Antonio Spagnuolo*). Spagnuolo, a volte, utilizza, nelle sue poesie, molti termini medici, cita parti anatomiche e crea immagini strettamente legate alla medicina e alla sofferenza. Altro tema di Spagnuolo è l'amore, con la piena presa di coscienza della sua complessità, dello sviluppare una capacità d'amare, anche attraverso la pratica della poesia, amore che si connette anche al discorso dialettico tra eros e Thanatos.

Non si possono, ovviamente, risolvere in questa sede, esaurientemente, tutte le sfaccettature di questo pregevolissimo *Compendio di eresia*, testo notevole e utile sia per il critico, sia per i poeti, sia per tutti gli appassionati di poesia (quasi sempre, del resto, poeti anche loro).